

FO.GA.RA.

dal fare dell'arte

Ilaria Forlini
Riccardo Garolla
Carlo Alberto Rastelli



FO . G A . R A .
dal fare dell'arte

**Ilaria Forlini
Riccardo Garolla
Carlo Alberto Rastelli**

a cura di
Andrea B. Del Guercio

Direttore

Tommaso De Maria

Coordinamento

Tonino De Maria

Progettazione allestimenti

Grazia Maria De Maria

ringraziamenti

Michele Attianese, Giuseppe Arrighi, Giampasquale Botte, Mario Botte, Achille Capobianco, Roberta e Arturo Cancrini, Maurizio Carriero, Alfonsina De Duonni, Maria De Duonni, Umberto Del Basso De Caro, Nicola De Maria, Amalia De Sena e Giulio Mambrini, Vincenzo D'Argenio, Immacolata Goglia, Antonietta Izzo e Luigi Meccariello, Maria Izzo, Antonio Limata, Angelo Maisto, Maria Teresa Carmen Melillo, Valentina Nuccio, Igor Rucci, Cecilia Scarinzi, Valerio Scarpatò, Aldo e Luca Vangelista.



FO.GA.RA. dal fare dell'arte

Alle spalle dei tre autori ci sono circa dieci anni di lavoro iniziato insieme a Milano nell'ambito della attività dell'Accademia di Brera; si è trattato di un percorso contrassegnato dalla volontà di raggiungere quel sistema linguistico indipendente e personale intuito nelle prime fasi ed oggi ben definito. Sin dalle prime stagioni, avevo avuto la percezione, sostenuta dall'esperienza critica, che si trattava di giovani artisti che avevano già maturato un'idea espressiva, pronti a definire un proprio vocabolario e una grammatica formale, con una predilezione già acquisita per alcune aree tematiche, soluzioni tecniche e supporti privilegiati. Quello che era già molto evidente, perché facente parte della natura creativa, ha avuto uno sviluppo contrassegnato da tappe professionali che in questi anni più recenti si sono meglio definite. Questa premessa, verificabile sul piano del percorso espositivo, ha per chi scrive il valore di quella attestazione che conduce all'affermazione di un 'fare dell'arte'.

Nel presente ho potuto verificare quanto Ilaria Forlini, Riccardo Garolla e Carlo Alberto Rastelli, si siano positivamente inseriti nel sistema dell'arte contemporanea grazie all'impegno di promozione e comunicazione assunto da Five Gallery a Lugano; la sede espositiva svizzera ha verificato quanto le doti espressive di ogni singolo autore, fossero in grado di essere percepite da un collezionismo attento e distribuito a livello europeo. Se l'attività interna alla Galleria ha offerto un sistematico lavoro di conoscenza, di progressiva attenzione ai passaggi estetici che ogni opera introduce progressivamente nella fruizione, la partecipazione alle grandi Fiere tedesche ha permesso di incontrare un pubblico ampio e positivamente intercettarne l'attenzione e l'interesse. Se l'esperienza artistica si fonda su una volontà culturale e su uno stato costante di ricerca e di approfondimento critico, il confronto con l'attività espositiva allargata diventa un passaggio sostanziale di crescita, forse rappresenta una fase indispensabile per la stessa maturità. In quest'ottica si pone la scelta condotta da chi scrive, di suggerire e di sostenere la realizzazione di Collezioni d'Arte Contemporanea costruite sulle nuove generazioni dell'arte; in questi anni di fatto le opere di Forlini con la scultura, di Garolla con il disegno e di Rastelli con la pittura, sono andate a realizzare il nucleo centrale di nuove e inedite Raccolte d'Arte. Se la svolta finanziaria e speculativa ha significativamente caratterizzato l'ultimo decennio del sistema, parallelamente si è attivato un collezionismo indipendente dai meccanismi di investimento,

dai suoi vantaggi e dall'alto numero di rischi. Sappiamo dalla storia che un'opera, seppure interessante e importante, rimane una realtà isolata, mentre una Collezione suggerisce un sistema complesso, segnala una cultura e una sensibilità, pone le basi di quella corallità che narra il presente, primo nucleo e principio del Museo.

In quest'ottica si pone l'esposizione voluta da Tommaso De Maria a Vitulano ed ho pienamente condiviso l'idea di presentare tre voci distinte dalla cui relazione trarre un'idea caleidoscopica della cultura artistica contemporanea; significativo in questo progetto la presenza di collegare al lavoro di ogni artista tre giovani critici con contributi, a loro volta diversi e indipendenti nel sistema di comunicazione e di osservazione: Beatrice Carducci, Federica Maria Giallombardo e Ivana Mazzei.

La dimensione articolata del progetto, che questa edizione documenta perfettamente, sottolinea ulteriormente l'importanza e il valore della ricchezza del patrimonio espressivo e suggerisce un'attenzione previdente da parte del collezionismo, in linea con la lunga storia che i De Maria, padre e figlio hanno sostenuto e condotto in un territorio straordinario, per cultura e competenze creative.

Andrea B. Del Guercio

ILARIA FORLINI



Materia. Origine o meta del processo creativo? Anima del corpo formale o forma energetica dell'essenza? Materia ed energia sono trasformabili l'una nell'altra perché la materia è viva. La materia parla. Non tutti sono in grado di comprendere il suo linguaggio ma Ilaria Forlini sicuramente sì. La sua scultura è materia viva, scabra. Nel plasmare la materia l'artista riesce quasi ad infonderle vita. La sua arte porta con sé vari aspetti dell'esistente.

Ilaria avvolge le sue sculture con una cornice di legno, quasi come volesse fermare la bellezza e custodirla dentro le geometrie. Cerca nelle forme geometriche semplici un'idea di bellezza archetipica. Studia il cerchio ed il quadrato nella loro evoluzione simbolica. Il quadrato simboleggia l'antitesi del trascendente. Una costruzione quadrangolare che rappresenta la squadratura della materia, la regolarizzazione di quanto per sua natura sarebbe rimasto informe. Una figura anti dinamica, ancorata sui quattro lati. È metafora di definizione e di delimitazione, di arresto o di istante isolato. Il cerchio, d'altro canto, non ha inizio né fine, né direzione né orientamento. Rappresenta l'infinito, la continuità, il trascendente. E all'interno del tutto dettagli in legno, come costole che scandiscono in parte lo spazio. La sua arte è la forma dell'oggetto che si installa tra queste realtà.

Deconstruction. La decostruzione diventa lo strumento per rappresentare lo spazio, i contrasti e i contrasti. La sua scultura è dettata da un ordine preciso che esprime compiutamente il senso di armonia, di spiritualità, di trascendenza e di assoluto. Un vitalismo pulsante. Tutte le sue opere sono connotate da equilibrio compositivo, rigore esecutivo e dall'assenza di decorazione o abbellimenti ridondanti. Sono sculture piene di significati non solo plastici e cromatici ma anche concettuali. Ci riconsegnano trasfigurato lo spettacolo di un profondo elaborato, con la curiosità ed il desiderio di andare nel fondo delle cose. Scrutare l'eterno mistero dell'essere.

Deconstruction. La forma e la sua decostruzione. La curiosità e la ricerca.

La creatività. Un'idea costante emersa sotto varie forme. Un'innata curiosità verso ciò che ci circonda. La conoscenza analitica che si ottiene con procedimenti razionali che ampliano la bellezza della materia grezza. E che colpiscono inevitabilmente la nostra vista.

Ilaria è un'artista che spazia sul materiale. Consapevole che ogni medium e oggetto può essere impiegato nella creazione di un'opera d'arte; ma ciò che davvero conta è come viene inserito in essa grazie alla visione dell'artista.

Beatrice Carducci





pagine precedenti

Habitat III

2017

legno e funi d'acciaio
cm 39,5 x 13,5 x 50
(particolare)

Deconstruction type two

2017

legno e funi d'acciaio
cm 65 x 65 x 21

Habitat IV

2017

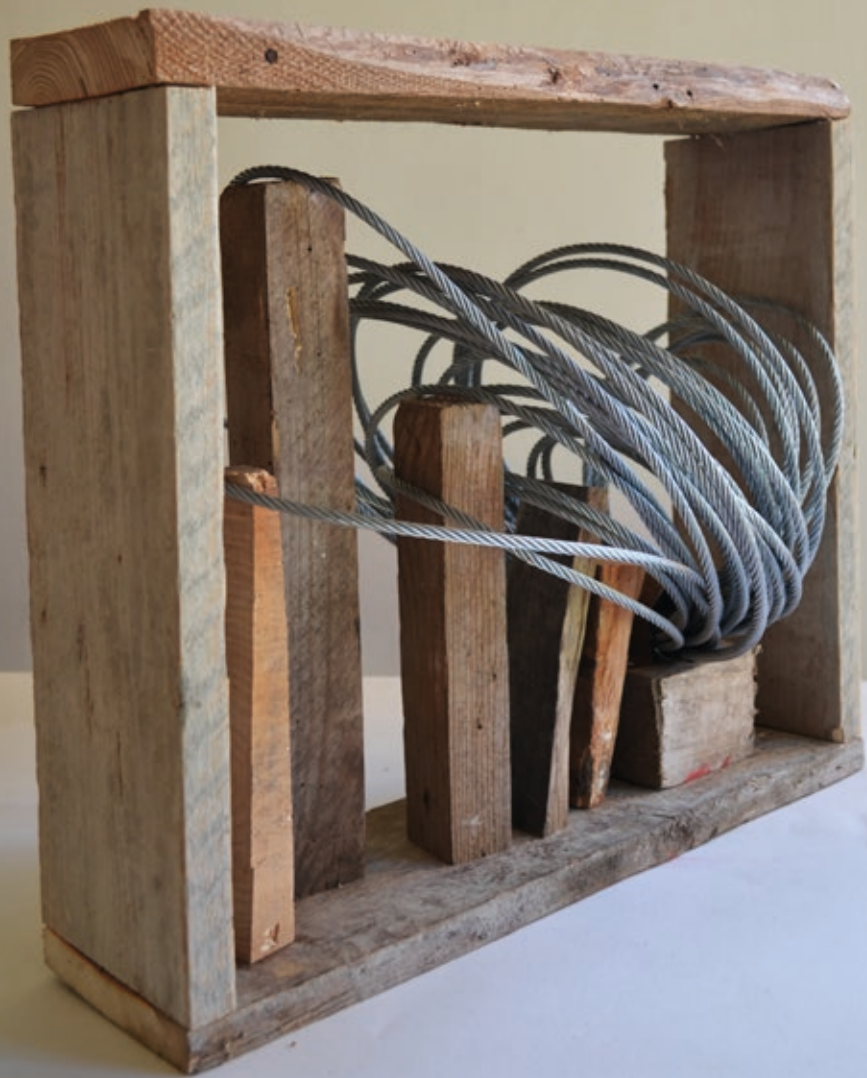
legno e funi d'acciaio
cm 43,5 x 40 x 14

pagina successiva

Habitat V

2017

legno e funi d'acciaio
cm 51,5 x 45,5 x 14



Ilaria Forlini è nata a Milano nel 1980. Nel 2008 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in Arti e Antropologia del Sacro, dove lavora come tecnico di laboratorio per Arti Visive dal 2009 al 2012.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2015 “Il giardino d’inverno”, Five Gallery, Lugano, Suisse; 2013 “Stratificazioni”, Molteni & C. Flagship Store, Salone del Mobile, Milano, 2012 “Transfert”, Galleria Silbernagl & Undergallery, Varese, 2011 “Flot-Heere- Replay”, Antonio Lupi show-room, Milano; “Flot-Heere”, Galleria Offbrera, Milano, 2009 “Ironia del gioco”, Galleria Accademiacontemporanea, Milano; “Arteologia”, Galleria Officina-Arte, Lugano (CH),

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2017 FO.GA.RA. dal fare dell'arte, a cura di Andrea B. Del Guercio, Casa Turese Arte Contemporanea, Vitulano (BN); WopArt, Lugano, Suisse; Art Karlsruhe, Karlsruhe, Germania, 2016 Art Fair / Fair for modern and contemporary art, Cologne, Germania; Step Art Fair, Fabbrica del Vapore, Milano; Art Karlsruhe, Karlsruhe, 2016, Germania; Segni, Disegni e carte, raccolta Bice Bugatti Club, Milano; Charity Gala, Fond. O. Don Bosco, Istituto Elvetico di Lugano, 2014 ArtVerona, Fiera d'Arte Contemporanea di Verona, Five Gallery; “Caleidoscopio del contemporaneo” a cura di A. Del Guercio, Five Gallery, Lugano, CH; “Tra Arte e Tecno”, Salone Internazionale del Mobile 2014. Show-room Tecno, Milano; Villa Malinverni, Lugo di Vicenza, a cura di A. Del Guercio, 2013 La Collezione dei dipinti, dei disegni e delle stampe, Banca Sistema Arte, Roma, 2012 Il sistema rischioso dell'arte, Twister Communications Group, Milano, 2011 'Un idee', Fondazione Pistoletto Cittadellarte, Biella; trasparenze, Grand Hotel Rimini, Rimini, 2010 Dall'Arte Sacra e dell'Esperienza Spirituale ASC arte contemporanea, Galleria Offbrera, Milano; Cristo Oggi, Palazzo de Cuppis, Fano (PU); Le Case dell'Arte e gli interni d'Artista, Galleria Offbrera, Milano.

RICCARDO GAROLLA



Riccardo Garolla - Di te, mi dimentico. Notturmi (2017)

«Una sera, ho preso la Bellezza sulle mie ginocchia. E l'ho trovata amara. E l'ho ingiuriata»; così scriveva Arthur Rimbaud nel 1873, per dichiarare lo schiantarsi dell'io sull'eccesso di lucidità che paradossalmente sconfinava nel delirio: era la rivoluzione dell'autoritratto, in cui l'identità – poco importa se doppia, tripla o infinitesimale – risulta minacciata o già esplosa, impossibile da definire sulla lapide dell'autorappresentazione dei Grandi del passato. L'autoritratto, benché sempre «strappo al silenzio della morte» (Boatto, 1998), si avviluppò nello stravolgimento di sé: non più rappresentazione, ma testimonianza di una condizione di insicurezza ontologica intrinseca – un meraviglioso fallimento di autoanalisi che dallo stato di sicura elezione dell'animo naufraga nell'isolamento come condizione necessaria di sopravvivenza dell'identità d'artista. In questo senso si incammina l'opera di Garolla: attingendo attivamente dai suoi modelli – soprattutto Schiele e Klimt – egli contrae la figura nello spazio, intensifica l'immagine di sé come scintilla creatrice e senso di esistenza degli oggetti rappresentati. Si aggiunga il tema qualificante del Notturmo: tempo dolce e moderato nelle composizioni di Chopin e al contempo aderenza del sentimento umbratile alla tecnica; espressioni di mestizia concretizzata durante la notte e variazioni di grande interesse che costituiscono un ciclo melodico di inesauribile finezza. Sotto l'urto febbricitante del tratto profondo e cupo – un solco o un binario – si dissolve e si smarrisce il gesto; non più grovigli nodosi novecenteschi ma pose sincope, musicalmente seriate e poeticamente trascritte, scalfite, contemporanee. Purezza e tenacia sacrificale, la serie Di te, mi dimentico è, ad oggi, il climax e la summa di tutta l'opera di Garolla: rivelatore, sincero, tempestivo, spirituale e narrante, il rifiuto della trascrizione dal vero della natura umana a favore dello specchio verace dell'anima singolare va oltre la poetica del segno-disegno (Del Guercio, 2014) e tocca ogni corda del sapere pittorico e culturale. La solitudine, accompagnamento vedovile perennemente sanguinante e sanguigno, incornicia nuovamente le opere dell'artista: un monito verso una speranza di risoluzione, di futuro appianamento. Solitudine come cicatrice dell'ascesa del singolo sulle convenzioni sociali; gli stormi di uccelli accalcati e tutt'uni con il soggetto, impassibili o allarmati, confusi o prepotenti, in volo o in picchiata richiamano la teoria della swarm intelligence tanto cara a Garolla. Infatti, l'artista si è già cimentato nello studio dell'intelligenza dello sciame nel suo progetto, *Birds Flying on Turin*, incentrato sui sistemi auto-organizzati nei quali un'azione complessa deriva da un'intelligenza collettiva (è il caso di colonie di insetti, stormi di uccelli, branchi di pesci o mandrie di mammiferi). Lo stormo, che segue traiettorie, attraversa e dipinge con il suo volo una presenza, rende materiale la forma della propria necessità. La ricostruzione di una geografia dell'intelligenza emotiva e collettiva e la relazione tra uomo, natura e Dio mutabile a

seconda della struttura sociale e della disponibilità di nuove tecnologie – sull’onda dello studio di Garolla riguardo le teorie marxiste – rendono l’artista augure della contemporaneità, con il compito di reinterpretare e testimoniare il contatto con la natura ormai invisibile. Lo stormo simbolicamente ritrae la società alla ricerca di un ricongiungimento con una natura spontanea e primitiva che permea ogni decisione umana e che indica la pulsione, la direzione a una sopravvivenza che definisce l’uomo e che è motore di ogni sua relazione. «La solitudine dell’affollata società indifferente è la più tremenda consigliatrice di sgomento», confidava spesso Clemente Rebora; e Garolla pare aver preso alla lettera la critica reboriana sulla difficoltà di adattarsi alla realtà sempre mutevole «mentre tutto finisce travolto in ambascia», sul trovare «posticcio ogni traguardo» mentre si raggiunge l’equilibrio di una conversione tutta laica in cui l’artista, volto a morire come volontà separata e separativa, rinasce unificatore, libero in tutte le rappresentazioni dell’altro e dell’altrove. Autoritratto e ritratto coincidono: sulla carta come sulla tela l’inchiostro, la grafite, il carbone, l’olio e l’acrilico collaborano a rendere il soggetto mania dell’eterno – nel senso in cui ciò che è verità di sé permane nell’altro, mentre è riflessione e dubbio nel soggetto stesso. Collisioni di rotta pur senza alcuna dimenticanza: immerso nella cultura della pittura, Di te, mi dimentico è un esercizio di ascolto e di narrazione cromatica. La scoperta, primitiva e miracolosa, della pittura ingorgata di colore centellinato, incasellato e precisamente emotivo rappresenta il disagio e l’introversione spinta a esibirsi – desolazione e attonimento della massa contro l’unicum che è al contempo migliaia di sé (e il sé, per essere individuato, necessita di un ritorno all’origine, alla natura, al mito). La ricerca di un archetipo animale, nudo, del tutto privo di regole – si pensi ad alcuni soggetti di Garolla, donne a metà tra la simbologia mariana e la femme ammiccante e pericolosa – procede per crolli nervosi, versi diroccati, fregi della vita, ottimistiche premonizioni, stanze su carta da spolvero per un affresco per sempre incompiuto – come lo è la vita stessa dell’opera. L’espressione fiera e insofferente e gli intarsi di corpi e geometrie; la gestualità più fluida dei suoi modelli ma allo stesso tempo motivata da asimmetrie e giochi di contrasti; i testi nascosti e le trame che si perdono in false posizioni nelle opere di Garolla permeano il sognante repertorio di diversi momenti di solitudine, oggi dimenticanza necessaria e consapevole. A discrezione della sensibilità dell’osservatore – tra turbazioni vicine al pianto e apatia autodifensiva – dalle opere di Di te, mi dimentico si può trarre evasione ed elevazione, con il sacrificio di una sfida avventurosa contro l’ignoto e la fatica di fidarsi di sé: il senso che ne deriva è quello di conquista, di vitali perplessità prima schiacciate o dormienti. Le stesse perplessità che spingono Garolla alla ricerca incessante e sempre fertile, poiché «l’alternativa sarebbe stata rimanere muti».

Federica Maria Giallombardo

RG17







pagine precedenti

Di te, mi dimentico. Notturmo Op.55 No.2
2017
Pastello a olio, acrilico e fusaggine su tela
cm 70 x 50
(particolare)

Notturmo Op.48 No.2
2017
fusaggine e pastello ad olio
su carta da spolvero
cm 35 x 25

Notturmo Op.9 No.1
2017
fusaggine e pastello ad olio
su carta da spolvero
cm 70 x 50

pagina successiva

Notturmo Op.9 No.3
2017
fusaggine e pastello ad olio
su carta da spolvero
cm 33 x 25

Notturmo in Do minore
2017
fusaggine e pastello ad olio
su carta da spolvero
cm 35 x 25
(particolare)



Riccardo Garolla nasce nel 1986 a Tradate, in provincia di Varese. In seguito al conseguimento del diploma presso il Liceo Artistico Angelo Frattini, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove frequenta i corsi dell'artista Luca Caccioni, suo docente di riferimento della Cattedra di Pittura. Dopo un anno decide di trasferirsi a Milano per proseguire gli studi presso l'Accademia di Brera; qui segue il corso di Pittura del Professor Italo Bressan e incontra Roberto Casiraghi, artista e docente che diverrà un importante riferimento per la sua crescita tecnica e personale.

RESIDENZE D'ARTISTA

2016 Atelier A, Apricale, Italy

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2017 Carte e lettere tra emozioni e sentimenti, Fivegallery, Lugano, Swiss ; Di te, mi dimentico, Atelier Cartesio, Milan 2015 MONITO. Fivegallery, Lugano, Swiss 2014 Electric Skies, Offbrera gallery, Milan 2013 The happiest, Cenacolo di Bagutta, Milan 2012 Half Men Half Dogs, AccademiaContemporanea gallery , Milan

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2017 FO.GA.RA. dal fare dell'arte, a cura di Andrea B. Del Guercio, Casa Turese Arte Contemporanea, Vitulano (BN); ArtKarlsruhe, FiveGallery, Karlsruhe, Germany ; WOPart fair, Lugano, Swiss 2016 Koln Artfair, FiveGallery, Koln, Germany ; ArtKarlsruhe, FiveGallery, Karlsruhe, Germany 2015 Viviani prize, Milan ; Sistema Bank, Milan ; Hotlab Space, Milan ; A.R.T. VE. Chiesa di S. Andrea della Zirada, Venice ; AAF Affordable Art Fair, Milan 2014 Opengallery, Fivegallery, Lugano, Swiss ; Caleidoscopio del contemporaneo, FiveGallery, Lugano, Swiss ; ArtVerona fair, Fivegallery, Verona ; Premio Ricoh, Spazio Oberdan, Milan 2013 ARTAmadeus, ArtHotel Amadeus, Salzburg, Austria ; EXXX evento parallelo 55 biennale, Kurdish pavillion, Venice ; Panorama, Circoloquadro gallery, Milan ; Arte in Sarpi, Milano 2012 Interni d'Artista, Salone Internazionale del Mobile, Milan ; MACAM Museo di Arte Contemporanea all'Aperto di Maglione, fresco residency, Turin ; In Your Place, spazio 104b, Milan ; Infrachiostris, in università statale, Milan 2011 UNIDEE, città dell'arte -Fondazione Pistoletto, Biella, Turin ; Salon Primo, museo della permanente, Milan ; Premio Ghiggini, galleria Ghiggini, Varese

CARLO ALBERTO RASTELLI



Paesaggi da day after, rovine che arrugginiscono dentro una natura prospera d'ambientazione fantascientifica, visioni grandangolari di cieli infiniti caratterizzano l'universo immaginario di Carlo Alberto Rastelli. La serie dei paesaggi proposta raffigura, tramite una pittura a olio iperrealista di piccolo formato, vedute saturate della pressione visiva di un cielo smisurato, mai sgombro di nuvole. Sono campi lunghissimi in cui prevale una condizione di stasi, fotogrammi di luoghi in cui nel passato qualcosa è accaduto e di cui ora recano i segni. Nessuna figura umana li abita. L'artista ama descriverle come piccole tele che si spingono, anche a causa delle misure davvero ridotte, verso la dimensione della cartolina: screen-saver di mondi fantastici in cui sulle rovine della civiltà umana cresce una natura nuova, strana e rigogliosa. Il piccolo formato diventa l'espressione più efficace di queste vedute: postcards anonime provenienti da scenari post-apocalittici, delle quali permane però l'aspetto gradevole tipico di una cartolina inviata da chissà dove. Sono finestre che si affacciano su luoghi remoti, in una superficie spazio-temporale che si traduce come l'ideale fantastico di Carlo Alberto Rastelli. L'artista mette in gioco tutta una serie di fonti che si organizzano nel dipinto come un insieme: dal cinema al fumetto, dalla letteratura fantascientifica al sublime romantico di pittori quali Caspar David Friedrich e William Turner. È bene sottolineare come la pittura di Rastelli si concentri, da sempre, su due temi principali: paesaggio e ritratto. La serie dei paesaggi si muove in parallelo a quella dei ritratti nel tentativo, secondo le sue stesse parole, di una rilettura contemporanea di due topoi classici della storia dell'arte. Egli ama quindi operare in una continua alternanza tra i due soggetti, che tuttavia mai si concretizza in un'unicità compositiva. Nel ritratto la figura umana si manifesta prepotentemente sulla tela, rendendosi protagonista su uno sfondo asettico o comunque reso inconsistente dal suo valore decorativo. Nel paesaggio Carlo Alberto Rastelli affronta quell'ambientazione che nel ritratto rifiuta e non vi colloca alcuna presenza vivente. Un esplicito scollamento dell'umanità dal proprio contesto. Queste creature non stanno a proprio agio negli ambienti e anzi li allontanano, posizionandosi in mondi inconsistenti; e gli ambienti, a loro volta, sono fatti in modo tale da non accoglierle. Uomo e habitat non sono perciò mai compatibili.

In particolar modo nei paesaggi entrano in campo la grammatica e il linguaggio propri del medium cinematografico, ambito da cui l'artista trae costantemente ispirazione. A partire dal taglio e dal formato dell'immagine, che definisce l'ottica dell'opera: essa si sviluppa in orizzontale, con un'inquadratura grandangolare dall'alto verso il basso, a tenere in campo

l'enormità del cielo. Ancora una volta il soggetto è decentrato – se si presume che sia costituito dalle rovine arrugginite disposte in basso, che narrano di un'epoca post-atomica, scenari dichiarati dei romanzi fantascientifici di Philip K. Dick e James Ballard. Visioni silenziose di ciò che è rimasto, non collocabili geograficamente, ma di cui riconosciamo gli elementi cielo e terra. Quelli di Carlo Alberto Rastelli sono perciò habitat sconnessi dall'uomo, ma che lo richiamano costantemente nei resti di oggetti consunti dal tempo e dalle condizioni atmosferiche: carcasse di auto, segnali stradali di passaggi a livello in riva al mare, ombrelloni a brandelli conficcati in prati abitati da nessuno. Rovine che vogliono, possono raccontarci qualcosa (circa il futuro, potremmo ipotizzare?) ma rimangono sospese nella loro dimensione d'istantanea e affascinano forse soprattutto a causa di ciò che non dicono.

Ivana Mazzei







pagine precedenti

At the drive-in #5

2017

olio su tela

cm 30 x 30

I grandi Barbari bianchi

2016

olio su tela

cm 40 x 80

L'amore ai tempi di Ground Zero #4

2017

olio su tela

cm 20 x 20

Summer on a solitary beach #5

2017

olio su tela

cm 20 x 20



You and whose army #2

2016

olio su tela

cm 20 x 20

pagine successive

Summer on a solitary beach #6

2017

olio su tela

cm 20 x 20

L'amore ai tempi di Ground Zero #5

2017

olio su tela

cm 20 x 20





Carlo Alberto Rastelli è nato a Parma il 25/10/1986. Si è diplomato nel 2005 presso il Liceo Artistico Statale “Paolo Toschi”, e nel 2012 ha conseguito, con il massimo dei voti, la laurea specialistica in pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2010 ha studiato presso la LMA, Accademia di Belle Arti di Riga (LV) tramite il programma Erasmus. Nel 2016 ha partecipato a una residenza d’artista presso la GLO’ART - Global Art Center di Lanaken, Belgio.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2017 Knots, a cura di Alberto Zanchetta, Dream Factory, Milano; 2015 Helvetica N., a cura di Andrea B. Del Guercio, Five Gallery, Lugano, Svizzera; 2014 Piccole tregende tra amici, a cura di Arianna Baldoni, Casa Turese Arte Contemporanea, Vitulano (BN); 2013 Me against the world, bipersonale con Dave Calver, a cura di Pietro Di Lecce, Spazio Orlandi, Milano.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2017 FO.GA.RA. dal fare dell’arte, a cura di Andrea B. Del Guercio, Casa Turese Arte Contemporanea, Vitulano (BN); We are the ones-vol.1, CGK Gallery, Copenaghen, Danimarca; WopArt Fair, Lugano, Svizzera; Contexto 2017, a cura di Casa Testori, Edolo (BS); 2016 SetUp Art Fair, Autostazione, Bologna; Art Fair / Fair for modern and contemporary art, Cologne, Germania; Art Karlsruhe, Karlsruhe, Germania; Paesaggi, Studio d’Arte Cannaviello, Milano; 2015 La Bellezza fa 40 - i 40 migliori artisti under 40, Castello Carlo V, Lecce; Della natura della figura e il volto, a cura di Daniela Ferrari, Palazzo Trentini, Trento; 6 visioni, a cura di Ivan Quaroni, Galleria Leonardvs, Sestri Levante; Shapes, a cura di Arianna Beretta, Circoloquadro, Milano; 2014 Pathosformel, Galleria De Magistris, Milano; Pop Art Revolution Preview, a cura di Eletronic Art Cafè, Caserma XXIV Maggio, Milano; Premio Lissone 2014 - Mostra degli artisti finalisti, a cura di Alberto Zanchetta, MAC, Lissone (MB); Art Verona 2014, Verona; Caleidoscopio contemporaneo, a cura di Andrea B. Del Guercio, Five Gallery, Lugano (CH); 2013 Il piacere dissoluto, Spazio Superground, Milano; Orientalemente, 1° edizione del premio Mantegna Cercasi, Mantova; Latenti numeri - Il edizione di Vagiti Ultimi, a cura di Daniela Martella, Cisterne Romane, Palazzo dei Duchi d’Acquaviva, Atri (TE); Last Young - Under 35 in Italia, a cura di Arianna Baldoni, Rossella Farinotti e Lorenzo Respi, Villa Brivio, Nova Milanese (MB); Postquards, a cura di Marta Cereda, Circoloquadro, Milano; 2012 Seconda pelle, Triennale Design Museum, Milano; Mostra dei finalisti del Premio Arte 2012, Palazzo della Permanente, Milano; Buste Dipinte, Spazio Oberdan, Milano; InteRail, un viaggio nell’immagine, a cura di Marcella Ferro e Pasquale Ruocco, Art’s Events - centro d’arte contemporanea, Torrecuso (BN).

FO.GA.RA. dal fare dell'arte /ed. 200

Vitulano

16 Dicembre / 31 Marzo 2018

Edizioni

0001 ~ 0200

Data di pubblicazione

Dicembre, 2017

Publicato da

CASA TURESE arte contemporanea

Via Fuschi di Sopra 64, 82038 Vitulano (BN)

© 2017 **CASA TURESE**

Testi

Andrea B. Del Guercio

Beatrice Carducci

Federica Maria Giallombardo

Ivana Mazzei

Crediti fotografici

©Ilaria Forlini

©Riccardo Garolla

©Carlo Alberto Rastelli

Progetto grafico

Tommaso De Maria

Stampato ed assemblato nel mese di Dicembre 2017 da

Pixartprinting S.p.A., Quarto d'Altino (VE) - ITALIA

un progetto in collaborazione con:

**FIVE
GALLERY**

Lugano

www.fivegallery.ch

